

UN LIBRO DEL MUSICOLOGO SANDRO CAPPELLETTO

Da teenager prodigio a genio: così l'Italia fece sbocciare Mozart

**Grazie ai viaggi
nel Belpaese
con papà Leopold,
il precoce talento
potè completare
la sua maturazione**

di Paolo Petroni

Sandro Cappelletto ha scritto «Mozart. Scene dai viaggi in Italia» (Il Saggiatore, pp. 189 - 16,00 euro), racconto dei tre viaggi di formazione col padre Leopold di uno straordinario, giovanissimo musicista. Al centro del libro naturalmente la trasformazione e maturazione del genio creativo del giovane Mozart, che a 14 anni è già assolutamente cosciente del proprio essere differente e critico verso la musica e soprattutto l'opera seria, metastasiana settecentesca: dopo aver assistito a Napoli all'«Armida» del grande e lodato Jommelli commenta preciso che è roba vecchia per il teatro d'oggi. E così, ci svela Cappelletto che è andato a riverificare tutti i documenti, non viene bocciato all'esame di ammissione dell'Accademia Filarmonica Bolognese per un errore, come si dice sempre, bensì per aver sviluppato il tema proposto in modo diverso, assolutamente moderno rispetto alle regole canoniche classiche, e dunque non compreso. Il saggio fa capire che senza il viaggio in Italia,

dove si confronta con la grande opera, maturando una vera e propria metamorfosi, di Mozart non si sarebbe più parlato.

Cappelletto da buon narratore ci racconta anche di un ragazzino di 14 anni costretto a vivere sempre con suo padre e a studiare e suonare continuamente, imprigionato nelle etichette aristocratiche di corte, che un po' di libertà verbale e di fantasia se la prende solo quando scrive lettere a casa, quelle famose allegre e sboccate alla sorella e alla madre a Salisburgo, ricche anche di disegni. E quindi c'è la storia di un padre e un figlio che amano a mano, tra incomprensioni e affetto, scoprono il loro rapporto, con Leopold pieno di contraddizioni, diviso, anche lui musicista, tra l'ambizione personale e la consapevolezza della propria missione nei confronti dell'eccellenza del suo Wolfgang, che non è più un bambino e quindi pensa a qualcosa di clamoroso, di eclatante, che suggelli il suo talento e faccia capire al mondo che non ha di fronte un musicista promettente, ma un vero e proprio genio. È così che gli nasce l'idea del viaggio nella 'patria della musica', nel 1769, quando il tredicenne Mozart si è già esibito davanti alle corti di mezza Europa nel corso di sfiananti tournée. In Italia tornerà tre volte sino al

marzo 1974.

Padre e figlio si mettono in cammino: attraversano le Alpi, soffrono il freddo in malconce taverne, le sveglie all'alba, gli spossanti trasferimenti in carrozza. Ma i giorni trionfali arrivano: Rovereto, Verona, Mantova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e infine Venezia; ogni tappa è un successo, la folla ai concerti a volte è tale che la carrozza non riesce a passare. La nobiltà si innamora del giovane musicista di Salisburgo, ospita i Mozart in lussuosi palazzi, paga generosamente le esibizioni. Il giovane Amadeus si guarda intorno, apprezza i paesaggi, scopre le città, conosce compositori e cantanti, assimila, rielabora e, appunto, giudica. Scrive moltissimo: tre opere («Mitridate, re di Ponto», «Ascanio in Alba», «Lucio Silla»), i primi sette quartetti per archi, sinfonie, arie da concerto, musica sacra, il mottetto «Exsultate, jubilate». Sente intanto nascere dentro di sé nuove esigenze espressive, che nel giro di qualche anno esploderanno nei capolavori della maturità.

Per Cappelletto il momento in cui le cose cambiano è col «Lucio Silla» con le sue atmosfere notturne fortemente suggestive, il coro degli eroi romani, la vicenda di un amore contrastato.



IMMOZART Una celebre illustrazione del piccolo Wolfgang Amadeus accompagnato al violino dal padre Leopold.